

Sezione CONCA ZANUTTO

21/11/61

Presenti n. 44

Relazione introduttiva 40 minuti.



Interventi.

FABIANI: Il centralismo democratico è il sistema che permette una vera vita democratica del Partito. Il PCB, avendo abbandonato durante la direzione di Stali, il centralismo democratico deviò dai principi leninisti e scivolò in quelle forme denunciate, provocando degenerazioni, errori e delitti. Nel momento in cui l'URSS si prepara ad affrontare il piano ventennale di costruzione delle basi tecniche materiali, era necessario allora debellare anche nelle forme esteriori tutto ciò che rappresenta la degenerazione del culto.

PAIETTA: L'unità monolitica del movimento operaio deve ancorarsi ad un solo principio, cioè: l'unità della classe operaia nella lotta contro il capitalismo e per il socialismo. Le tattiche e le linee devono corrispondere alle situazioni storiche, sociali ed economiche di ogni singolo Paese.

L'errore di Tito, che afferma che le difficoltà del mantenimento della pace sia determinato dall'esistenza dei blocchi di potenza. Più avanzato di lui è Sucarno.

GIBALDI: Non sono d'accordo col metodo usato, per il metodo usato dal Partito per affrontare il dibattito sul XXII.

Secondo me si tratta di rovesciare il criterio e cioè: 1) Convocare le cellule per un dibattito di base, 2) convocare l'assemblea di sezione e su su, fino alla Direzione. Troppo lunga la relazione, bisogna dare più spazio al dibattito.

Non sono d'accordo con le correnti, non sono d'accordo con il congresso anticipato. Bisogna continuare nel dibattito.

Rinviata a Martedì 28 Novembre.

Assemblea CONCA ZANUCCO

1/12/61



Presenti 17 compagni.

QUERZANI: sono d'accordo con il dibattito del XXII e le conclusioni cui si è giunti.

E' naturale lo stato d'animo dei compagni particolarmente i vecchi compagni, è stato scosso non solo dalla gravità delle denunce ma anche per il modo un po' grossolano con cui queste sono state fatte. Io ad esempio non sono d'accordo con il mutamento del nome di Stalingrado. Comunque bisogna dare atto del coraggio politico di Krusciov nel portare avanti i deliberati del XX, nella correzione degli errori del culto.

Il danno degli errori di Stalin è stato grande, e più grande sarebbe stato se alla base della società sovietica si fosse manifestato nella stessa misura le degenerazioni che avvenivano in alto.

ORLANDI: Dopo il XX i fatti d'Ungheria hanno strozzato il dibattito. Ora invece il dibattito va portato fino in fondo.

Certo che dispiace riconoscere tutto il male che ha fatto Stalin, fa male vedere trasferire la sua salma fuori dal mausoleo, ma con tutto ciò che si è detto sul suo conto, non so proprio dove bisognava collocarlo.

Se questi errori che ora si conoscono non si fossero commessi, certo che tutto il movimento operaio ne avrebbe beneficiato.

Mi fa piacere che anche l'Unità non fornisca più come nel passato un quadro roseo dei paesi socialisti.

Ho letto M.A. Macciocchi nell'intervista alla rivista degli operai della Germania EST, e vedo che si cerca la verità anche se brutta.

PABIANI: La propaganda anticomunista, quella più efficace, è quella che si basa sulla ignoranza dei fatti, da parte dei compagni e dei lavoratori. Perciò, non bisogna tacere i fatti. Anzi, bisogna dire tutto, anche le cose più dure, per questo sono d'accordo anche sul metodo usato dal XXII: non dire chiare pane al pane.

CAVAGNERA: Mi sembra che le divergenze della Cina, non siano determinate da dissensi sui principi, ma piuttosto dalla situazione interna ed internazionale. Quindi se si comprendono le situazioni cinesi, non si deve poi concludere che la Cina è in errore.

DONDE': Se riconosciamo che l'imperialismo per sua natura è guerra
fondato, dobbiamo pure riconoscere che la Cina fa una politica giusta,
perché previene l'imperialismo.

BESTETTI: Non ci sembra corretto per il nostro Partito, l'aver fino
ieri esaltato Stalin ed il culto, ed oggi distruggere questa figura
di rivoluzionario.

